



24542/13

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO  
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE  
SESTA SEZIONE PENALE

UDIENZA PUBBLICA  
DEL 10/01/2013

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:  
Dott. GIOVANNI DE ROBERTO  
Dott. ARTURO CORTESE  
Dott. GIORGIO FIDELBO  
Dott. PIERLUIGI DI STEFANO  
Dott. ERCOLE APRILE

SENTENZA  
- Presidente - N. 59  
- Rel. Consigliere - REGISTRO GENERALE  
- Consigliere - N. 5274/2011  
- Consigliere -  
- Consigliere -

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso proposto da:

P. L. N. IL :  
C. A. N. IL

avverso la sentenza n. 3491/2010 CORTE APPELLO di NAPOLI, del  
29/10/2010

visti gli atti, la sentenza e il ricorso  
udita in PUBBLICA UDIENZA del 10/01/2013 la relazione fatta dal  
Consigliere Dott. ARTURO CORTESE  
Udito il Procuratore Generale in persona del Dott. Alfredo Pompeo VIOLA,  
che ha concluso per il rigetto del ricorso

Udito, per la parte civile, l'Avv

Uditi i difensori Avv. Marco Trippali (P.L.) e F.  
Dell'Erba (in sost. dell'avv. Falbo, C.A.),  
che hanno concluso come in ricorso

## Fatto

Con la sentenza di cui in epigrafe la Corte di appello di Napoli ha confermato la penale responsabilità di P. L. e C. A. per il delitto ex artt. 100 cp. e 73, comma 5, d.P.R. 309/1990, di illecita detenzione di grammi 2,60 di cocaina con percentuale di principio attivo del 56% e grammi 1,14 di eroina con percentuale di principio attivo del 40%, riducendo loro la pena inflitta, previa esclusione della contestata recidiva, a quella di anni due e mesi otto di reclusione ed € 10.000,00 di multa.

Propongono ricorso per cassazione gl'imputati, deducendo violazione di legge e vizio di motivazione, per avere la Corte di merito:

a.- illegittimamente ritenuto notevolmente superiore al bisogno personale la quantità di stupefacente detenuta, rientrando invece, in relazione al principio attivo, nei limiti ministeriali della detenzione compatibile con l'uso personale;

b.- fondato, in ogni caso, il suo giudizio sul mero dato ponderale, trascurando lo stato di tossicodipendenza dei prevenuti e la loro capacità economica;

c.- attribuito illegittimamente ai prevenuti l'ammissione di detenere la sostanza per consumarla in gruppo a un *rave-party*, contraddicendo fra l'altro l'assunto del primo giudice secondo il quale la droga, acquistata a Napoli, era destinata alla vendita nel territorio di origine degli imputati (Catania).

La difesa ha presentato memoria.

## Diritto

I ricorsi sono fondati.

Le quantità di principio attivo della droga detenuta dagli imputati, invero, rientrano, per ciascuna delle sostanze, nei limiti delle dosi giornaliere destinate a uso personale di due soggetti.

Lo stato di tossicodipendenza dei prevenuti è stato espressamente riconosciuto in sede di merito.

La circostanza che gli stessi si stessero recando a un *rave-party* in Campobasso appare certamente più credibile della tesi – contraria a ogni logica economica – del primo giudice, secondo cui la droga acquistata a Napoli avrebbe dovuto essere rivenduta a Catania, luogo di origine degli imputati, e, infatti, è stata recepita dal giudice d'appello, che, però, l'ha arricchita di un riferimento a un presunto uso di gruppo di cui non è cenno nella versione degli stessi, quale riferita dal Tribunale.

Alla stregua di quanto sopra, è giocoforza concludere che non sono stati evidenziati e non sono ravvisabili in atti elementi sufficienti a ritenere che la droga detenuta avesse una destinazione diversa da quella dell'uso personale.

La sentenza impugnata deve, pertanto, essere annullata senza rinvio perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

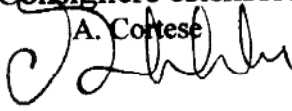
PQM

Annulla senza rinvio la sentenza impugnata perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Così deciso in Roma il 10 gennaio 2013

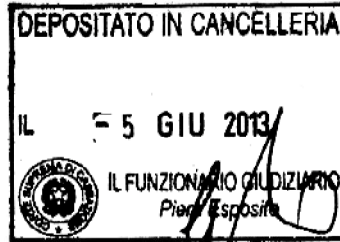
Il Consigliere estensore

A. Cortese



Il Presidente

G. de Roberto



CASSAZIONE.net